

La Sfida

I laici siano corresponsabili

“Più che continuare a parlare di Concilio lo si dovrebbe mettere in pratica”, sostengono alcuni.

Opinione che proviamo a declinare in quattro domande riferite ai livelli della nostra Chiesa locale che ci riguardano direttamente: Zona Pastorale VII (Sesto S.G.), Decanato di Cinisello Balsamo e Parrocchia di *San Pio X*.

Rispondono rispettivamente, ciascuno per l'ambito di propria stretta competenza: il **Vicario dell'Arcivescovo**, mons. **Piero Cresseri**; il **Decano** (e parroco della *Sacra Famiglia*), don **Giuseppe Barlocco**; il Parroco di *San Pio X*, don **Emilio Scarpellini**.

1. Forse perché giuridicamente e canonicamente siete i responsabili di zona pastorale, decanato e parrocchia non siamo stati in grado di individuare, fra i laici impegnati nella Chiesa, figure autorevoli almeno quanto voi alle quali rivolgere queste domande.

In futuro le cose potrebbero (o dovrebbero) cambiare? Se sì, come e in che tempi?

Vicario (mons. Piero Cresseri)

Gli insegnamenti del Concilio si possono (in modo molto sintetico e senza pretesa di essere esaustivo) definire come “applicazione dell’insegnamento di Gesù contenuto nel Vangelo per l’uomo di oggi”.

Quindi mi sentirei di dire che se i cristiani ascoltassero attentamente e si sforzassero di mettere in pratica la parola di Dio ascoltata ogni domenica, e sia personalmente sia in gruppi continuassero a mettere in comune le risonanze, i miglioramenti sarebbero evidenti.

Decano (don Giuseppe Barlocco)

Contesto il *giuridicamente...*! Proprio perché ormai dobbiamo condividere tra tutti noi le domande che ci vengono poste, in una reciprocità di vocazioni che si incontrano e collaborano, valorizzandosi.

Le cose stanno già cambiando (ci sono esperienze bellissime di vita e di testimonianza cristiana...), sta già nascendo una “nuova” Chiesa: la stessa diminuzione delle vocazioni di “speciale consacrazione” provocherà questa riscoperta di tutte le vocazioni e di nuovi “ministeri” che andranno ad arricchire la Chiesa e il mondo. Certo, tutto ciò richiederà di accettare la sofferenza di un “parto” dolorosissimo: la crescita, la nascita del nuovo esige una “morte” delle nostre attuali, troppe, ricchezze.



Don Giuseppe Barlocco



Mons. Cresseri con don Emilio (a destra)

Parroco (don Emilio Scarpellini)

Figure di laici autorevoli e corresponsabili ce ne sono e con loro noi preti dobbiamo continuamente promuovere un rapporto sempre più intenso nella ricerca della collegialità e corresponsabilità.

In buona parte deduco quanto ho affermato da una ragione teologica legata al sacerdozio comune ricevuto nel battesimo e da una ragione molto pratica e contingente relativa alla sensibile diminuzione del clero in questi ultimi anni. È dunque opportuno cogliere sempre più l'importanza di una vera crescita nella corresponsabilità tra laici e pastori a favore della Chiesa e del mondo.

2. Se nella Chiesa i laici faticano ad assumersi maggiori responsabilità è perché le rifuggono o perché la Chiesa (inclusi anche i laici) è clericocentrica?

Vicario

Senza altro la gerarchia della Chiesa molto spesso fa fatica a trasmettere le responsabilità ai laici (*l'Apostolicam Actuositatem* [*] è molto chiara al riguardo), ma anche i laici devono rendersi conto che devono dedicare meno tempo alle “cose di questo mondo” come dice Gesù nel Vangelo, perché non porteranno nulla nell'altra vita.

Decano

I laici, rispetto alle esigenze ed alle proposte conciliari, sono certamente ancora molto collaboratori e poco corresponsabili. I cambiamenti che stanno avvenendo nella società non aiutano molto (quanto tempo libero hanno gli adulti, per assumersi altre responsabilità?) e il peso di tradizioni secolari di centralismo clericale è ancora forte.

Si deve aggiungere che la formazione di diverse generazioni di noi preti non favorisce questa crescita, ed anche nel presente sono molto incerti i tentativi di una formazione permanente, sempre più necessaria: **come deve lavorare un Consiglio pastorale parrocchiale, perché sia scuola e strumento di comunione nella parrocchia?**

Parroco

Possono coesistere due spinte parallele che si rafforzano a vicenda: al clericocentrismo da parte dei sacerdoti ed al disimpegno da parte dei laici. Riconoscerle può essere d'aiuto per impedire che esse arrestino quel necessario e giusto processo di corresponsabilità nel rapporto pastori e fedeli che attinge in modo particolare all'esperienza delle prime comunità cristiane ed allo spirito del “Vaticano II”.

(continua a pag. 5 >)